

# «I progetti? Non basta chiedere gli incentivi»

## Il segretario della Cisl: «La situazione produttiva degli stabilimenti è ridotta ai minimi termini. Serve un piano industriale, non alimentare nuove polemiche»

Nando Santonastaso

Segretario Sbarra, le parole del Ceo di Stellantis Taveres sul possibile ricorso a licenziamenti gettano altra benzina sul fuoco della crisi dell'auto. Che ne pensa?

«Noi pensiamo che Taveres più che alimentare altre polemiche farebbe bene a fornire risposte alle istituzioni, ai sindacati e ai lavoratori risponde Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl -. Vogliamo capire che fine hanno fatto i progetti industriali del Gruppo per il nostro Paese. La situazione produttiva degli stabilimenti italiani è ridotta ai minimi termini, con una flessione del 31% e un impatto pesante a livello occupazionale. Non basta richiedere nuovi incentivi. Il sostegno pubblico deve arrivare a valle di un piano industriale adeguato e in linea con gli impegni presi da Stellantis. Per questo il 18 ottobre arriveranno a Roma migliaia e migliaia di lavoratori del settore auto. Taveres guardi quella piazza e risponda con rispetto e coerenza agli impegni presi».

La maggior parte delle auto che si producono oggi in Italia è al Sud. È forte la preoccupazione che in questa parte del Paese ci siano gli eventuali contraccolpi più forti della crisi.

«Ci opporremo a tagli e ridimensionamenti occupazionali e produttivi. Deindustrializzare al Sud è un processo quasi sempre irreversibile, con ripercussioni sociali devastanti. Abbiamo salvato e rilanciato noi questa azienda, accettando la sfida di Marchionne, vincendo il referendum a Pomigliano contro tutto e tutti. Bisogna continuare in quel solco esercitando responsabilità sociale. Lo diciamo agli azionisti ma anche al Governo, garante di un accordo che doveva portare le fabbriche alla saturazione e che ora deve far pesare le sue prerogative. Qui è in gioco non solo il mantenimento del settore automotive in Italia ma anche tutto l'indotto. Parliamo di 75 mila posti di lavoro».

Il Governo ha chiesto all'Ue di anticipare la valutazione sui tempi del passaggio al motore elettrico, Confindustria giudica folle concedere altri incentivi a Stellantis. Come se ne esce

«Il Governo fa bene a far sentire la sua voce. Ma non basta. La situazione è particolarmente difficile, serve una strategia europea con un fondo specifico che consenta riconversione e rilancio industriale, in modo che la transizione ecologica sia sostenibile socialmente, evitando desertificazioni industriali e licenziamenti. Bisogna dare concretezza al contratto di sviluppo dell'automotive in discussione al Mimit, dando prospettiva a un piano industriale che non può essere difensivo, ma agganciare le sfide di un settore in profondo cambiamento».

Il Governo presenterà la legge di Bilancio in Parlamento nei prossimi giorni. Ci sarà spazio per una interlocuzione con i sindacati?

«È necessario che il Governo ci illustri la Manovra, come è sempre avvenuto negli ultimi anni, e ascolti le nostre richieste. Il dialogo, quando è costruttivo e responsabile, è essenziale per mettere a terra misure eque e stabili. Sappiamo che i vincoli di bilancio sono stretti, ma il margine di manovra c'è e l'abbiamo già indicato al ministro Giorgetti insieme alle nostre proposte. Aspettiamo la convocazione dell'Esecutivo»

Già, ma cosa chiederete?

«Che si abbassino le tasse sui ceti medi e popolari da lavoro e pensione e che si dia strutturalità alla riduzione del cuneo contributivo ed all'accorpamento delle prime due aliquote. Voglio ricordare che su proposta della Cisl il Governo guidato da Mario Draghi avviò seppure parzialmente la riduzione del cuneo. Il Governo Meloni, sempre su nostro pressing, lo ha rafforzato in questi due anni portandolo sino a sette punti di taglio per redditi sino a 25 mila euro e a sei punti sino a 35 mila. Non sono "patacche" o chiacchiere, come polemizza qualcuno».

Ma dove si possono trovare le risorse necessarie? Anche voi spingete sulla tassazione degli extraprofitto?

«Nessuna tassazione aggiuntiva ma un contributo di solidarietà per chi ha fatto profitti d'oro in questi anni: banche, assicurazioni, multinazionali della logistica, energia, digitale, farmaceutica. Bisogna recuperare risorse facendo redistribuzione e prelevando di più nelle grandi rendite immobiliari e finanziarie. Si deve tagliare la spesa improduttiva senza operare tagli lineari. Noi proponiamo anche di istituire un Fondo che canalizzi, su base volontaria, il risparmio privato garantendolo adeguatamente e orientandolo sull'economia reale».

Gli altri sindacati sono già sul piede di guerra e minacciano un autunno bollente. Voi che farete?

«Non giudichiamo i comportamenti degli altri, ma faccio notare che manca ancora anche solo la bozza di un testo. Noi valuteremo nei nostri organismi le scelte del Governo con realismo, pragmatismo e senso di responsabilità, come abbiamo sempre fatto con tutti i governi. La Cisl punta ai risultati, e non agli scioperi preventivi che in questa fase rischiano solo di isolare il mondo del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA